

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919 Lire 250

da oggi al 31 Dicembre 1920 Lire 25

Direzione e Amministrazione Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

DISCORSI DI TREVES, MAURI ED ORLANDO ALLA CAMERA

A fondo

Ricordano certamente i lettori come la decisione presa dal gruppo popolare di sedere al centro sinistro, a canto dei socialisti, venisse da noi interpretata come simbolo di combattività e sen- timento come il primo squillo di battaglia tra noi ed il socialismo. Non eravamo.

Ha parlato Treves e Mauri gli ha risposto. Ed anche a traverso lo sche- matico resoconto della « Stefani » noi possiamo convincere che nella seduta di ieri i due soli discorsi vivi furono quelli. Vivi di tutta la passione.

Non due nomi dunque stettero ieri di fronte in un duello oratorio; non due gruppi nati su dalla viscida pianta del parlamentarismo ed alimentati dall'atmosfera pettegola dei corridoi; ma dietro a que' due uomini ed a que' due gruppi si levava l'urto di due eserciti.

Non è che noi ci preoccupiamo di costoro. Non è ufficio nostro dar sepoltura ad uomini morti. Noi però ci preoccupiamo del popolo nostro, di codesta nostra Italia corsa da sintomi preoccupanti. E verso il popolo e verso l'Italia compriremo il dover nostro fino all'ultimo.

Non da oggi abbiamo ingaggiato lotta a fondo con il pensiero e la pratica del socialismo. Dal dì che fondammo la prima Cassa Rurale e la prima Lega operaia avemmo la visione nitida del compito nostro; e benchè volutamente ignorati da partiti e da governi abbiamo fatto la nostra strada. Ora siamo decisi a continuare su quella via fermamente e coscientemente.

La nostra — da oggi — è lotta a fondo più che mai contro il socialismo per il migliore avvenire della Patria. Tiziano Tessitori.

ROMA, 3. — Presiede il presidente provvisorio BOSELLI. La seduta comincia alle 15. AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

NUOVA OFFENSIVA SOCIALISTA TREVES sul processo verbale osserva che il Paese traversa una crisi gra-

vissima. Afferma che i deputati socialisti hanno sentito intorno a loro, subito dopo la vittoria elettorale del 16 novembre uno spirito di rivincita da parte dei partiti conservatore e militarista. Deve però avvertire che se altri prima della rivoluzione prepara la controrivoluzione i socialisti sapranno far tutto il loro dovere. (Applausi all'estrema sinistra).

Ciò nonostante, comprendendo la situazione storica, non è nessun proposito di precipitare gli avvenimenti ma di difendersi malgrado le nuove violenze che ha subito la parte socialista. Parte della confederazione del lavoro e della direzione del partito socialista, in quest'ora, una parola che in tutta l'Italia troverà la sua eco e che consiglia la ripresa del lavoro nella giornata di oggi (vivi applausi).

E non è questo un atto di resa ma di forza. Oggi il partito socialista può dire senza iattanza che se non è tutelato dal governo è tutelato dal Paese. Se il governo se ne sente la forza, deve rispettare le leggi come ne ha la missione. Per quanto riguarda gli interessi ad essi affidati, i deputati socialisti si sentono sufficientemente tutelati e difesi dalla solidarietà del proletariato. (Vivi prolungati applausi all'estrema sinistra).

NOBILE APPELLO D'UN POPOLARE

MAURI afferma essere comune aspirazione il ritorno della patria al ritmo normale della vita. Se lo parole dell'on. Treves significano da parte di lui e dei suoi amici un proposito di collaborazione a questo scopo, l'oratore se ne compiace vivamente.

Afferma l'assoluta necessità del ritorno al tranquillo e pacifico lavoro nell'interesse delle stesse classi lavoratrici. (Interruzioni dell'estrema sinistra, applausi da altre parti).

Alle vittime dei dolorosi conflitti di questi giorni tributa un mesto pensiero e soprattutto a coloro che furono vittime di una propaganda di odio che è la negazione di ogni motivo spirituale.

L'insediamento dell'on. Orlando

PRESIDENTE. Essendo presidente l'on. Orlando, lo invita ad assumere la presidenza.

L'on. Orlando sale alla presidenza fra vivissimi applausi. Il presidente provvisorio, on. Boselli, lo abbraccia e lo bacia. (Vivissimi applausi).

IL DISCORSO DEL NUOVO PRESIDENTE

ORLANDO (segui di vivissima attenzione). On. Colleghi. In libero Paese non vi è onore che eguagli quello di essere eletto degli eletti della Nazione, e mentre io esprimo a voi con animo vibrante di commozione la mia più fervida gratitudine, con affettuosa riverenza, ben sicuro di essere almeno questa volta fedele vostro interprete, io rivolgo il mio primo saluto ed augurio all'Ono venerando che mi ha preceduto in questo seggio, occupandolo con sì perfetta dignità per lunghi anni, dopo di avere la sua giovinezza dedicata alla Patria, combattendo le battaglie della epopea garibaldina (vivissimi applausi). Vi assicuro, on. colleghi che io sento con tanta trepidanza i grandi doveri dell'ufficio, anche in rapporto alla eccezionale gravità dell'ora presente, che se avessi potuto considerare con libera facoltà di determinazione di accettare o no la nomina, grande e forse insuperabile sarebbe stata la riluttanza dell'animo mio. Ma io credo che vi sono situazioni e momenti in cui l'uomo pubblico deve considerare le responsabilità che gli si gravano come un dovere categorico cui non è consentito di deguamente sottrarsi (approvazioni, applausi; rumori all'estrema sinistra).

Io spero che voi terrete conto di ciò che il mio fermo proposito di fare quanto sta in me per esser degno della vostra fiducia, sarà assistito dalla cordiale costante collaborazione di voi tutti. Di tutti, lo dico; giacchè da questo momento in poi tace in me ogni senso di parte; si estingue ogni preferenza politica per sentirmi soltanto ed esclusivamente il rappresentante di tutti. (Approvazioni).

Ancor più che il mio abito mentale e

della vita (vivi applausi da molte parti). Per mantenere integro il prestigio dello stato confida nella cooperazione cordiale di tutte le forze sinceramente democratiche. (Interruzioni e rumori alla estrema sinistra: vivi applausi dalle altre parti).

Il baccano dei socialisti si protrae, impedendo all'oratore di continuare, sicchè il Presidente è costretto ad esortare gli interruttori a rispettare la libertà della tribuna parlamentare.

SARROCCI, auspicando egli pure alla cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà, esorta a guardare allo avvenire piuttosto che al passato. Afferma la suprema necessità di tutelare la libertà di tutti i deputati come dei cittadini e chi vuol incrociare le braccia come di chi vuol lavorare; delle maggioranze come delle minoranze. (Vivi applausi; rumori all'estrema sinistra).

LA PAROLA DEL GOVERNO

NITTI, premette che pur nel dissenso che è profondo e legittimo nessuna parola poteva giungere più opportuna di quella dell'on. Treves. Essa è stata parola di serenità e di pace.

E' interesse di tutti, anche del partito socialista, per le idealità che esso si prefigge, che le lotte civili si possano svolgere in ambiente sereno. (Vive approvazioni).

E' dovere del governo difendere i diritti delle maggioranze e tutelare quelli delle minoranze; garantire le libertà dei cittadini e l'altezza del mandato legislativo (approvazioni, applausi); e a questo dovere il governo non mancherà.

Accoglie perciò di buon grado il pensiero dominante nelle parole dell'on. Treves e ringrazia gli on. Mauri e Sarrocchi di averci aderito (interruzioni). E' suo intento che l'ordine pubblico sia mantenuto, ma che nessuna libertà sia offesa. Ciò che avverrà in questi giorni sarà la prova della sincerità degli intendimenti del Governo (applausi).

Alessandri, Girardini, Dorè, giurano.

la disciplina del mio spirito, la mia stessa ardente fede nell'istituto parlamentare mi induce alla equanimità verso tutti, alla imparzialità con tutti, tutore dei diritti di ognuno, richiederò egualmente da ognuno l'adempimento dei suoi doveri. Da nessuna parte e per nessun motivo i parlamenti, soprattutto dei Paesi grandi e civili, debbono essere campo di violenze di sopraffazioni (vivi applausi). Sopraffazioni e violenze non possono ammettersi né tollerarsi da parte né di governi né di maggioranze né di minoranze (benissimo). E tutti dobbiamo ricordare che l'eccedere dai limiti del proprio diritto determina fatalmente, se pure non autorizza, l'eccesso dall'opposta parte (applausi, commenti vivaci all'estrema sinistra).

I voti più ardenti, la più audace proposta non han bisogno, per farsi valere, di verbali intemperanze né di azioni tumultuarie. Quanto più la tribuna è aringo per i rappresentanti del popolo, tanto più deve essere rispettata ed apparir rispettabile dentro e fuori di lei. Consiste in ciò la indistruttibile virtù delle istituzioni rappresentative alle quali posso dire di aver dedicato tutta la mia vita, come studio prima, come attività parlamentare dopo.

Certo, io non penso che vi siano istituzioni politiche perenni, la caducità è propria di ogni umana cosa ma per lo appunto ciò che costituisce la bellezza e la forza specialissime delle istituzioni rappresentative, sta precisamente in quella loro capacità, prodigiosamente indefinita, di progredire, di trasformarsi, di adattarsi alle diverse condizioni politiche e forme sociali (approvazioni).

In un millennio di esistenza quelle istituzioni sorte in uno stato feudale ed aristocratico, non solo han consentito il sorgere e il prosperare delle più progredite democrazie contemporanee, ma di esse sono il più saldo e sicuro presidio. Raggiungono quelle istituzioni il loro pieno sviluppo in un sistema di classi corporativamente costituite eppure, quando la rivoluzione francese in piena antitesi con tal sistema, procla-

mo i diritti della libertà individuale, è pur sempre nella forma rappresentativa che questo nuovo ideale politico si fa valere (approvazioni, commenti alla estrema sinistra).

Onde non è punto ardua né paradossale la previsione che se in nuovi e diversi modi le classi sociali e le comunità locali saranno chiamate a un più diretto esercizio di poteri pubblici, ciò abbia ad avvenire in perfetta armonia ed in piena coordinazione con questo secolare istituto parlamentare che è e rimarrà la più comprensiva e la più perfetta espressione della democrazia. (Approvazioni). Non mai come in quest'ora, on. colleghi, lo sguardo del Paese, fu fisso sul Parlamento. L'ora impone ardui doveri ed esige lavoro ardente e fecondo. Si potrà affermare il più radicale diversità di concezioni politiche ed ascogitare la più opposta varietà di mezzi, ma che non si debba avere da tutti la più concorde e sincera volontà di costruire le nuove e più grandi fortune del popolo nostro, questo non credo e non posso credere.

Lavoro, on. colleghi, un'era si schiude dinanzi a noi, prodotta dalla innanne e dalla gloriosa vittoria d'Italia (applausi), dovuta al valore eroico dell'esercito ed all'abnegazione magnifica del popolo (vivissimi prolungati applausi).

Grida all'estrema sinistra: Abbasso la guerra!

Tutti i valori umani tendono a spazzarsi e ad elevarsi, se anche sferzati in via di contrasto violento onde alcune tali forme di rinnovamento ripugnano agli uni ed altre ad altri, e se tutte, poi, si presentano esuberanti e persino violente, non importa: esse tutte sono la rivelazione di quella stessa forza possente di rinnovamento della nostra spinta irresistibile del popolo nostro verso una più grande ascesa. Perciò noi possiamo considerare la ora presente con grande austerità certa ma pur senza alcuna ragione di sfiducia e tanto meno di allarme. A questa condizione tuttavia: che l'autorità dello stato segua armonicamente il ritmo di quella trasformazione e quella ascesa e si eviti il contrasto che può contenere la minaccia delle peggiori catastrofi. Tra un'organizzazione statale ineccechiata e debole ed una coscienza popolare rinnovata e forte ora, on. colleghi, l'organizzazione statale culmina nel Parlamento. Da noi in massima parte dipende la sua maniera di essere. Tanto più grande è, dunque, la nostra responsabilità.

Il Parlamento deve dare esso l'esempio della pace operosa che il Paese desidera nel lavoro fecondo da cui esso attende la sua ricostituzione; della disciplina severa che è condizione e garanzia di libertà.

Esemplare mirabile di tali civili virtù e di assoluta devozione al suo dovere ci di l'augusto Capo dello Stato (vivissimi prolungati applausi; ministri e deputati sorgono in piedi al grido di « Viva il Re »). — Proteste all'estrema sinistra, a cui con leale ossequio rivolgo il mio pensiero come a parte integrante del Parlamento.

E così, pieno di fede nei destini d'Italia, io, on. colleghi, vi riaffermo la mia gratitudine e vi porgo il mio saluto benaugurando ai nostri lavori. (vivissimi prolungati applausi — rumori all'estrema sinistra).

Invito i componenti l'ufficio di presidenza ad assumere il loro posto. (I vice-presidenti, i segretari, i questori salgono al banco della presidenza).

Annuncia che a far parte della giunta del regolamento ha chiamato gli on. Camerini, Cocco Ortu, Codace e Pisanelli, Colaianni, Dello Scarba, Fera, Gasparotto, Modigliani, Riechi e Rosadi.

Avverte che si dovrebbe ora, ai termini del regolamento, procedere alla nomina della giunta delle elezioni, ma poiché l'esame di queste non può essere iniziato che dopo venti giorni dalla proclamazione e questo termine scade per i collegi e per i quali la proclamazione avvenne più sollecita solo il 10 dicembre crede opportuno rimandare a quel giorno la nomina della giunta. Non essendovi obiezioni rimane così stabilito.

Indice la votazione per la nomina dei componenti la giunta generale del bilancio.

Colaianni e Mattazzo giurano. Il presidente comunica di aver chiamato a far parte della commissione per la risposta al discorso della Corona gli on. Alessio, Bonomi Ivanoe, Luzzatti, Meda e Torre. La seduta termina alle 16.35. Domani seduta pubblica alle 12.

LA RAFFICA

ROMA, 3. — La raffica è passata. Questa sera — e fu annunciato alla Camera dall'oratore socialista — Confederazione del Lavoro e Direzione del Partito hanno diramato ordini per la cessazione dello sciopero scoppiato a Milano, Torino, Firenze, Novara, con conseguenti disordini, morti e feriti. Confidiamo che la tranquillità possa ritornare sollecitamente nel Paese.

Per spiegare la fulminea decisione dello sciopero basta conoscere la teoria massimalista, secondo la quale l'avvento del regime bolscevico sarà determinato da due fattori: dall'antiquidazione dell'assetto sociale borghese, organicamente incapace, ormai, (secondo la teoria socialista) di produrre a sufficienza e dall'azione diretta del proletariato che al momento opportuno farà la rivoluzione.

Lo sciopero è un elemento, una manovra ginnastica, dell'azione diretta ed è anche un coefficiente di minor produzione e quindi di liquidazione dello Stato borghese. Ecco il perché del nervosismo scioperaiolo: ecco spiegato il fulmineo incrociar di braccia e menar di mani nei centri più infetti di bolscevismo.

L'on. Treves, stasera, pur difendendo la tesi socialista, ha portato alla Camera una parola, se non nella forma nella sostanza, conciliata e faendosi interprete della tendenza temperata del Partito.

Felicissimo fu l'on. Mauri; i socialisti, sentendo nel suo discorso il palpito di una idea viva, lo rumoreggiarono con violenza.

Rumoreggiato fu anche il discorso del Presidente, on. Orlando, che con bel garbo diede una solenne lezione indirizzata ai socialisti, illustrando l'istituto parlamentare, capace di ogni riforma senza bisogno di ricorrere alla violenza.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 3. — Presiede il vice-presidente Paternò. La seduta è aperta alle ore 15.

Approvato il verbale della seduta precedente si passa alla elezione dei senatori che si designano al Re come vice presidenti. Risultano:

Table with 2 columns: Name and Votes. Pramporo con voti 93, Cefaly » » 90, E. Colonna » » 81, Melodia » » 80.

Alle 16.45 la seduta è rinviata alle ore 15 di domani.

L'Ungheria rinuncia a Fiume

Una vittoria italiana contro una infelice formula americana

PARIGI, 3. — In seno alla Conferenza ci fu un lungo dibattito sulle questioni riguardanti Fiume.

Si voleva che l'Ungheria rinunziasse a ogni diritto e titolo su Fiume e riconoscesse solo la decisione che in riguardo sarebbe stata presa dalle grandi Potenze alleate ed associate. Il delegato americano aggiunse allora che alla formula dovesse essere aggiunto che la decisione delle grandi Potenze doveva intervenire ad'intesa con l'Italia e con la Jugoslavia. A queste parole, che significavano una diminuzione dell'Italia nel diritto di decisione in confronto delle grandi Potenze, sorse il rappresentante italiano nel Comitato di redazione, comm. Ricci-Busatti, il quale fece rilevare l'impossibilità dell'Italia di aderire ad una tale formula, e propose che l'Ungheria rinunziasse genericamente a Fiume.

Polk ribattè nel senso che la decisione doveva essere presa dalle grandi Potenze, d'intesa con l'Italia, come l'Italia non facesse parte alle grandi Potenze. Ma poi moderato il suo concetto, escluso l'intendimento di minorare l'Italia proponendo che le grandi Potenze dovessero decidere, solo previa intesa con la Jugoslavia.

Intervene allora Scialoja a ribattere con argomenti e serrati le argomentazioni di Polk. A Scialoja, tra gli altri, si sono associati Clemenceau e Crowe. Le ulteriori repliche di Polk non ebbero alcun effetto.

Fu perciò approvata la seguente formula: « L'Ungheria rinunzia a ogni diritto e titolo su Fiume e sul territorio adiacente appartenente all'antico regno ungherese e contenuto nei limiti che saranno stabiliti. L'Ungheria si impegna a riconoscere le stipulazioni che interverranno relativamente a questi territori, specialmente per quanto riguarda la nazionalità degli abitanti, nel Trattato destinato a riconoscere gli affari di cui si tratta ».

Perché il Principe Reggente di Serbia è andato a Parigi

PARIGI, 3. — Il principe reggente di Serbia ha fatto ad un rappresentante dell'«Agenzia «Havas» la seguente dichiarazione:

« La mia Patria liberata ed unita si sforza di avere una nozione precisa della sua situazione internazionale come anche di quella interna, non volendo deviare dal suo storico cammino. Essa vuole da ora innanzi avere nella pace i medesimi principi di condotta che aveva durante la guerra, restando fedelmente unita agli amici ed adempiendo ai suoi obblighi. « Il mio Governo — ha aggiunto il principe — non che l'opinione pubblica del paese ritengono che sia necessario che oltre a quello che il Governo ed i delegati hanno fatto per la pace, con la mia presenza diretta faccia comprendere agli amici e agli alleati che non si deve domandare al popolo del nuovo regno di firmare impegni quali quelli che son stati all'ultimo momento presentati alla nostra firma e fra essi uno relativo alle riparazioni. Noi siamo obbligati a dichiararlo, ispirati come siamo da sentimenti pieni di devozione per i nostri amici ed alleati e nello stesso tempo anche perchè noi siamo coscienti della grave responsabilità verso il nostro popolo il quale desidera essere un elemento utile nella società delle nazioni e certamente lo sarà se da parte nostra, come da quella degli amici, si avrà sempre presente il principio che nessuno può essere costretto a fare lo impossibile ».

Un messaggio di Wilson al Congresso per "uso interno"

WASHINGTON, 3. — Wilson in un messaggio annuncia che indirizzerà quanto prima al Congresso un altro messaggio relativo alle questioni del trattato di pace. Il messaggio tratta unicamente di questioni politiche interne, dei bilanci, del regime delle imposte, dei lavori, del carovivero ecc.

« Il lavoro — egli dice — non deve essere trattato come una merce: le stipulazioni del patto della Società delle nazioni relative al lavoro aprono le uniche vie che condurranno alla pace industriale.

Il governo deve riconoscere ai lavoratori il diritto di scioperare e di contrae accordi in nome della collettività operata con la riserva che il governo spesso interverrà per proteggere l'interesse della nazione, contro le pretese abusive di taluni gruppi. La guerra ha stimolato la produzione degli Stati Uniti. Questa produzione deve assicurarsi gli sbocchi senza di che vi sarebbe sospensione al lavoro e l'industria cadrebbe nel marasma. Per poter esportare bisogna essere pronti a importare. La tariffa doganale, che ha servito a proteggere lo sviluppo degli affari americani, dev'essere modificata. Bisogna fare una revisione che tenga conto del fatto che c'è la repubblica del mondo, e come gli affari americani sono sempre andati in aumento. Le rivendicazioni dei lavoratori debbono essere ascoltate, ma bisogna anche che il capitale riceva un compenso ragionevole e sia protetto dal governo. Il solo mezzo per una grande riforma in America è di impiegare mezzi pacifici basati sul funzionamento del suffragio universale. Quelli che propongono di ottenere riforme per mezzo di rivoluzioni sono nemici del Paese. Che essi se ne guardino bene. Per ciò che riguarda le imposte, colpendo le nuove ricchezze e i loro benefici, non bisogna dimenticare che le imposte non debbono essere elevate al punto di scoraggiare le imprese.

Parlando della situazione commerciale dice che essa è favorevole agli Stati Uniti i quali esportano più di quello che importano. L'Europa non potrebbe ristabilire l'equilibrio che con tre sistemi e cioè l'invio d'oro, l'invio di merci, distribuzione di crediti agli Stati Uniti e questi d'altra parte non vedrebbero con piacere questo metallo affluire presso di essi. Non è più l'ora dei prestiti internazionali di guerra. Occorrerebbe del tempo perchè i valori esteri trovassero un mercato agli Stati Uniti. Impedire ai paesi esteri di inviare i loro merci equivarrebbe a impedire loro di ottenere i mezzi per pagar tutto, porterebbe un danno diretto al nostro commercio di esportazione ed equivarrebbe a ridurre le nostre esportazioni ad aggravare i nostri istituti finanziari di credito che rimarrebbero senza impiego, a ridurre le nostre officine alla disoccupazione ad attuare insomma una politica commerciale che nuocerebbe agli Stati Uniti.

Interessi e Cronache del Friuli

Pei funzionari di cancelleria Il successo dei deputati popolari del nostro collegio

ROMA, 3. — In considerazione della opera benemerita prestata dai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie nell'adempimento delle mansioni loro attribuite dalla legge elettorale e in relazione ai provvedimenti di rigore recentemente deliberati a carico di alcuni di quei funzionari e in data di ieri ne ha dato comunicazione ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle corti d'appello.

Come annunciammo l'altro giorno a favore dei funzionari sopradetti si erano interessati l'on. Cattini presso il Guardasigilli; lo stesso on. Cattini con gli on. Fantoni e Tono presso l'on. Nitti.

Segreteria Parlamentare

Il Comitato Prov. del P. P. I. è riunito.

Rammentiamo che in Vicolo di Frampere N. 4 quanto prima funzionerà una Segreteria parlamentare cui potranno rivolgersi quanti desiderassero contatti col gruppo dei deputati popolari del nostro Collegio.

CIRIANEIDE

Altan fratello ing. Giacomo

La democristiana cirianica si muove nella più schietta fraternità (diremmo fratellanza, se non temessimo di alludere alla affine demomassoneria...).

« Mio fratello Giulio » difende — come lo sa difendere lui! — il fratello Marco; fratello ing. Giacomo difende il fratello Natale Altan...

Già, non abbiamo ancora edotto chi legge che l'ing. Altan fratello Giacomo ci ha scaraventato in redazione due fogli in difesa di fratello Natale prete. La consuetudine fraterna è nuova nella prassi pubblica. Che fino ad oggi i fratelli o più prossimi o meno lontani parenti intervenivano nelle polemiche e nelle rettifiche soltanto per i defunti. A meno che fratello Giacomo e « mio fratello Giulio » non considerino morti politicamente i rispettivi germani Marco e Natale...

« Mio fratello Giulio » adotta il metodo di investire con linguaggio beceriano e con pugni da facchino in piazza; fratello ing. Giacomo ci scrive delle insolenze all'indirizzo del P. P. I. e del nostro corrispondente.

Ne diamo un saggio ad edificazione. Fratello ing. Giacomo premette che non condivide le idee di suo fratello (e pretende intronarsi in una polemica sulle idee del fratello? E che cosa importa a noi — sensi, sal — delle idee politiche dell'ing. fratello Giacomo?) — e tantomeno quelle di « il Friuli » — del che ce ne compiaciamo. Dei 7 (sette — diciamo — senza insinuazioni ai vizi capitali di equal numero) commi di rettifica, tutti stupendi, il più tale è il 5.º: « Il prof. Don Natale se appartenesse alla categoria degli arrivistici di cui è così ricco il P. P. I. sarebbe cavaliere, e non di S. Gregorio Magno, da parecchio tempo, e chi ne conosca l'opera può ben dirlo ». Fratello ing. Giacomo ci dà dunque ragione; e qualcosa nel casellario politico-morale del fratello Natale, prete, che lo rende indegno di ottenere eventualmente il cavalierato di S. Gregorio Magno, onorificenza che non si trova ad ogni monumento vespasiano, come tante altre per quanto il fratello dell'ingegner fratello non ne abbia ancora toccata alcuna. E noi che conosciamo l'opera possiamo ben dirlo, quantunque apparteniamo alla classe degli « arrivistici » del P. P. I., al quale la tribù dei Ciriani non poté, suo malgrado, arrivare.

Il sesto comma di rettifica lo rettifichiamo noi. Esso suona: « Il prof. D. Natale Altan è stato per la guerra. (Ma è possibile che vi siano ancora dei vigliacchi in Friuli che parlino di guerra fonda?) ». E' possibilissimo. Ci siamo noi, vantandoci di meritare il titolo di vigliacchi nel senso del vocabolario del Giacomo ingegner fratello di Natale prete. « Ed ha fatto tutto intero il suo dovere: Segretario dell'Ufficio del Lavoro di Udine ha rinunciato all'esonero... Non, fratello ing. Giacomo, non ha rinunciato all'esonero. Noi con parecchi altri friulani siamo testimoni che, reclusa a Bologna, il fratello Natale prete aspettava con ansia che il Prefetto di Udine si movesse per l'esonero, che non venne. A Udine si pensò forse che l'ufficio sarebbe stato coperto con maggior competenza dal Prof. Biasvaschi che, per soprassolito, era anche riformato. « Arruolato, come di diritto, in sanità ha rinunciato anche a questa specie di imboscamento ». Ma non aveva il titolo di professore in belle lettere che prescriveva il corso di allievo ufficiale?

L'ingegnere fratello Giacomo un'altra volta non sia così imprudente di fare tanto brutto servizio a fratello Natale prete. Altrimenti: « i fratelli hanno ucciso i fratelli ». Amenochè, dissentendo dalle sue idee politiche, il fratello ingegnere non voglia demolire il fratello prete.

GEMONA

I (ritardata) Il Veglione. — Sabato sera s'è tenuto un veglione nel Teatro sociale. Non ve lo abbiamo annunziato prima, ma ciò non ostante abbiamo constatato che il Veglione ebbe luogo, e fu affollatissimo e che si pretrasse quasi senza accorgersi, molto oltre le usuali ore piene, vale a dire dalle 12 fino alle 6.

Questa è pura cronaca. A noi però piacciono assai più le osservazioni siano benigne o maligne. E di queste naturalmente ce n'è una fioritura.

Ne volete qualcuna? C'è chi dice che il Veglione fu modello di preparazione, di moderazione, di castigatezza: e per contrario, c'è chi ne dice tutto il male. C'è chi dice che le ore volarono senza accorgersene, e c'è chi dice che parecchie coppie furono costrette a uscire all'aperto, affinché al chiaro di luna si smorzasse il calore, e passasse il tempo: e un nottambulo sa dire che verso il tocco le coppie... braccanti all'aperto fossero non meno di una ventina.

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Più guardinghe giroelano invece le maligne interpretazioni. A smorzare il calore, dicono ci fossero delle magnifiche decollette, vulgo scolarciatore, o brillarono, si dice, due belle biancoline. Si racconta anche che qualche coppia... ma chi può raccogliere tutti i suoi dice?

Alcuni mattinieri affermano d'aver incontrate parecchie coppie, e domenica, notano i soliti eretici, ci fu un'esposizione ambulante di occhi rossi, e di persone sfacche. Già, quando non si dorme!

Il riatto anche di parecchie cosette operarie. Insomma bisognava lasciar pigliar i gatti dai sorci... magari prima di adesso.

VILLANOVA di S. Daniele

Il monumento ai caduti del paese è in piedi e fa bella mostra di sé. Parecchi sono contrari ad incidere sul marmo i nomi dei trenta caduti. Per parte nostra invece l'idea è giusta e bella.

Sappiano sempre i figli nostri e non dimentichino chi sono i fattori della nostra libertà italiana.

SPILIMBERGO

(3). Cooperativa di Lavoro. — La locale cooperativa, ha invitato, per mezzo di un manifesto al pubblico, tutti i soci ad un'assemblea generale che avrà luogo domenica prossima.

L'ordine del giorno porta le solite comunicazioni della presidenza, oltre alla proposta di adesione dell'Istituto Spilimberghese, alle altre Cooperative del Friuli, sempre in forma, diremo così, federale.

Non possiamo disconoscere l'utilità di questa unione, e formuliamo voti perché i soci, ad unanimità, l'approvino.

Sottoscrizione pro' campagna. — In questi giorni segue la sottoscrizione per sopprimere alle spese della nostra campagna recentemente rifiuta.

Finora la sottoscrizione procede abbastanza bene, ed in modo speciale et basta bene, ma bisognerebbe che tutti ed in modo speciale i più abbienti, dessero il proprio obolo senz'esitazione, dal momento che ognuno è soddisfatto di udire, sia nelle solennità, come nelle altre circostanze il severo rintocco che ci rammenta tante tristezze e tante gioie passate.

Circolo familiare. — Ci è capitato sotto l'occhio un articolo riguardante il Circolo Familiare, e, per amore di verità, crediamo opportuno aggiungere, qualche notizia.

Il Circolo sorse pochi mesi dopo la venuta degli italiani, con lo scopo di combattere, soprattutto, il rincaro del vino.

Proseguì floridamente, perché, in realtà, i bevitori trovavano di poter spianare ubriacandosi nella cantina operaia. Oggi, che l'alcool ha dappertutto il medesimo prezzo, il Circolo Familiare non avendo più ragione d'essere, scompare, come scompaiono anche le più belle iniziative.

Noi non ne piangiamo la caduta, ma formuliamo l'augurio sincero che, invece di queste istituzioni, più dannose che utili, possa sorgere in paese qualche buona unione operaia che bandisca i rapporti di solidarietà fra le classi lavoratrici.

Cooperativa di Consumo. — Ha sbisu so finalmente i battenti la Cooperativa di Consumo distrettuale, tanto desiderata e così utile.

Siamo a conoscenza che gli affari, per ora, proseguono a gonfie vele, con profitto dei soci; però si rileva l'inconveniente della ristrettezza dei locali di spazio, inconvenientemente che rende impossibile alla maggior parte degli abitanti di provvedersi dei generi; coloro che ne possono approfittare son sempre gli stessi, quelli cioè che hanno gran tempo da perdere.

Si affaccia subito, ed urgente, la necessità dell'apertura di un secondo spazio com'era già approvato dalla presidenza, e questo riscirà di generale vantaggio.

BUJA

Teatralka. — La compagnia drammatica « Città di Bologna » diretta dal sig. Giuliani, domenica sera, a richiesta generale, diede per la seconda volta la bellissima commedia « Scampolo ». Dopo ogni atto fragorosi applausi e chiamati degli artisti. Questa compagnia da una ventina di giorni è ospite gradita tra noi. Ogni sera una vera folla accorre allo spettacolo.

Disgrazia. — Domenica scorsa nelle prime ore del pomeriggio, una mortale disgrazia venne a funestare la ridente e pacifica borgata di Cylsomanon.

Certo Enrico Codutti d'anni 31 passando un facile da caccia ad un suo figliastro, che insistente glielo chiedeva, attraverso un buco praticato nella griglia della finestra con la canna rivolta contro di sé, rimaneva colpito dall'arma carica alla parte destra del petto. Il grilletto impigliatosi in un filo di ferro aveva fatto partire il colpo. Alle urla strazianti del poveretto e dei bambini accorsero famigliari e vicini che lo trovarono a terra boccheggianti. L'infelice versa in gravissime condizioni tanto che si dispera di salvarlo.

Purtroppo il Codutti seccombeva l'altra mattina nel nostro ospedale ove era stato trasportato d'urgenza.

OVARO

Strada prov. gortana. — Non è da molte settimane che sul « Friuli » si lesse una corrispondenza da Gorizia, nella quale si inveiva per lo stato deprecando, in cui dalle Autorità gov. ci lasciavano le strade di quella gloriosa e tormentata città e sobborghi.

L'ineuria delle Autorità in riguardo alle suddette strade aveva degli atteggiamenti, sia pure ridotte ai minimi termini: Gorizia — si sa — fu lo spaventoso teatro della guerra per due anni e mezzo: si sa ancora che a Gorizia ora si mandano fiotti di operai sterratori per il riatto di quella città e sobborghi.

Ma dopo Gorizia e dopo... tantissimi altri luoghi speriamo che il sig. Cantarutti e... compagnie abbiano a rivolgere i loro occhi benigni anche alla postale Gortana. Speriamo che ciò avvenga in breve tempo. Perché, diversamente, la nuova e bella (bella fino a pochi mesi) strada Gortana si ridurrà quasi a un greto. Certo a un greto, se si pensa che quassù piove e nevica e nevica e piove otto giorni per settimana.

Se si pensa che i proverbiali mucchi di sabbione, o grava, qui non si incontrano che a chilometri di distanza; se si pensa che manca la mano d'opera, cioè — pardon — non si vuole impiegare la mano d'opera. Così la strada Gortana. Com'è possibile che quei signori laggiù della Provincia non sappiano ciò? Quassù venite, signori miei; ma venite non in automobile chiusa e comoda, ma da Villa in su a piedi (almeno una volta), e in una giornata come oggi.

Constaterete i bei laghetti (numerossissimi) Masuriani nel bel mezzo della strada; i rigagnoli che scorrono nei solchi scavati dalle ruote dei veicoli, carri, ecc.; le protuberanze e le insenature intercalate mirabilmente fra loro.

Signori! è comodo fare gli interessi della provincia in un caldo salottino di prefettura: muovetevi fuori, e sficcate il naso (o meglio le gambe fino a mezzo stinco) nelle pozzaghere, nei rivoli improvvisati, nella melma abbondantissima.

Nè darate — come il solito — la colpa agli stradini. Lo stradino può fare poco o nulla, o non può fare nulla, e per parecchio tempo. E poi che cosa volete pretendere dagli stradini, così ben retribuiti con nemmeno quattro lire giornaliere?

Fuori dalla stanzuccia, signori miei: quassù siete aspettati da tempo.

Progressi gambrecci. — Or fa poco più di quattro anni nella vicina frazione di Muina l'allora cappellano aveva ricevuto dal Sindaco l'incarico di aprire la scuola (come si aveva sempre fatto nei beati tempi antecedenti). La scuola si aprì, l'iscrizione fu fatta, le lezioni cominciarono regolarmente, come negli anni antecedenti.

Se non che un bel giorno compare alla portiera una signorina: « Sono la nuova maestra di Muina! ». Falmi a ciel sereno per tutti, per il vecchio (ormai ex) maestro, per il Sindaco, per i consiglieri, per la popolazione tutta.

La buona signorina — sbalordita anch'ella — futa la diffidenza ostica della massima parte del popolo e nell'indomani scappa.

Ma via lei, lo zelantissimo Provveditore manda un'altra. Questa pure si ritira dopo alcuni mesi. E il Provveditore su un'altra immediatamente. E così di seguito. E questo in barba alla Amministrazione Comunale, in barba a quasi tutta la popolazione, in barba ai quattordici anni di buon servizio del maestro di prima: libertà e gratitudine dei sudditi minervini!

Venne e proseguì la guerra; non si fecero più esami: l'Amministrazione comunale non poté più controllare l'azione delle graziose insegnanti; ma il controllo il poterono fare i padri e le madri dei fanciulli, che ebbero l'inescusa sorpresa di vedere i bimbi di giorno in giorno dimenticare quello che avevano imparato sotto il vecchio regime.

Venne l'invasione: sotto i tedeschi si rammentò meglio che fu possibile. Ma pur tuttavia era il secondo anno scappato — o quasi — per la povera infanzia.

Venne la cosiddetta liberazione... e anche la scolarasca di Muina fu liberata dalla... noia di studiare. Oh! il bello ricordo lasciato di sé dall'ineffabile insegnante di Muina nel 1919! Terzo anno scappato.

E si è incominciato a scappare anche il quarto. Siamo ai primi di dicembre e i battenti della cripta sono ancora chiusi.

Oh, ventesima quarta legislatura, quanta libertà hai il vanto di aver conquiso! Oh, infanda Minerva, che dal candelabro hai tirato giù il vangelico lume e l'hai messo « sub modio »!

Intanto gli anni passano, i mesi passano e i nostri poveri bimbi devono

bruciare nell'oscurità dell'ignoranza.

Poveri bimbi rovinati e forse per sempre rovinati! Poveri bimbi che a dieci anni non sanno leggere che a nove non sanno fare il loro nome e cognome!

Per finire. — Nella vicina frazione di Chudinico or fa non molti giorni dalla simpatica insegnante di lassù venne chiamato l'attuale medico comunale per la visita alla scolarasca. La scolarasca

venne dichiarata malata, e l'insegnante ha venti giorni (pagati) di licenza. Va su qualche giorno dopo a visitare i piccoli infermi una « autorità ». Dove sono i piccoli malati? Eccoli tutti lì a siltarsi sulla neve ghiacciata...

Il « gauchos » delle Pampas e i lapponi del Labrador hanno poco da invidiare certi Comuni del... bel Regno...

Tromba di Gerico.

UDINE

Due commercianti udinesi truffati per un valore di 115.000 lire

Il noto negoziante sig. Giuseppe Cosmi di qui, di ritorno da Quisea, pensò, causa le tenebre, di passare la notte a Remanzacco. Con lui c'erano anche degli amici di viaggio.

La mattina seguente, preannunciato da un biglietto da visita, ebbe luogo un colloquio del Cosmi con un certo « Silvio Zammuner, negoziante, rappresentante, ecc. ».

I commercianti oggi, come si sa, stanno più che mai all'erta per cogliere tutte le occasioni di buoni affari.

L'affare consisteva nell'eventuale comprita di una grossa partita di formaggio reggiano. Il Cosmi va nella studio dello Zammuner in Via Palestro n. 11 e lo conclude: 350 forme di formaggio a L. 12 il Kilogramma. Ma, da buoni amici in commercio, il Cosmi fa partecipare nella comprita del formaggio anche il Sig. Cesare Scoccamarro, pure di qui. Già del formaggio ce n'era per fornire ambedue i rispettivi magazzini!

La consegna della preziosa merce procede regolare, a mezzo di carri, nei magazzini Scoccamarro.

Ora si tratta del pagamento, ma anche questo viene effettuato subito, troppo presto, nel domani, cioè lunedì, ma non a Udine: a Trieste.

Sbarsato, trascurando altri particolari, dal sig. Cosmi allo Zammuner 115 mila lire, nonché degli spiccioli, di ritorno a Udine i due commercianti seppero che il formaggio già immagazzinato era stato sequestrato e i compratori ricercati dai carabinieri.

Che era successo? Una cosa semplicissima. Era stato svincolato ladrescamente un vagone di formaggio diretto all'autorità militare. Lo Zammuner amava servirsi, per il trasporto della merce, di camion della ditta speditrice Sabino Leskovich, ma in mancanza di automezzi, furono adoperati dei carri. Evidentemente lo Zammuner aveva fretta di compiere la parte più materialmente difficile della sua impresa.

A complemento delle notizie date, aggiungiamo che lo Zammuner aveva effettivamente formato un piccolo magazzino in Via Marsala 11, e che quando i carabinieri si presentarono per il suo arresto, egli era già fuggito lasciando la moglie in pianto.

Per ora non ci sono particolari che possono metter maggior luce sul modo con cui fu compiuto l'audacissimo furto, all'infuori dell'arresto di due ferrovieri.

Udine... insipida

Proprio così! Udine si può chiamare insipida senza che abbia diritto ad offendersi: caso mai, sarei anch'io uno dei colpiti.

A Udine manca il sale. Il nome che meno gli converrebbe, se non si chiamasse Udine, sarebbe quello di... Salisburgo, non solo per quel « burgo » che puzza di tedesco, ma anche per il latinissimo « salis ».

Che vuol dire ciò? Ce n'è, o no del sale in Italia? Almeno, se il sale viene dal mare, ce ne dovrebbe essere tanto quanto basti per il bisogno. Non abbiamo il tanto cantato « mare nostrum »?

Fosse il sale una delle tante cose che si sperperano, ma ognuno lo sa che di questo elemento, indispensabile per ogni cucina se ne adopera solo quel pizzico che può bastare.

Piuttosto ci vedo, attraverso un fenomeno mnemonico. Già, oggi ci sono tante cose in Italia che fanno rompere la testa, tante che anche il mancato rifornimento del sale può essere interpretato per una dimenticanza.

Del resto rimane sempre fermo, come terre che non erolla, il fatto che il sale è necessario, e non domani, ma oggi. Lo sanno le nostre più modeste massaje che la più popolana e friulana delle polente non può essere amalgamata senza il sale.

In secoli passati il rincaro del sale fu causa di guerre; oggi non è questione di rincaro, ma di mancanza quasi assoluta. Dante stesso, da quella te-

sta quadra che era, non supponva che il sale potesse mancare, tanto è vero che pur ramingo e nella miseria, lamentava il troppo sale nel pane... « quanto sa di sale lo pane affai... ecc. ».

A parte gli scherzi — se proprio si possono chiamare scherzi — a Udine manca il sale. Ciò è una cosa inattuata: una cosa a cui l'autorità competente deve subito provvedere. Si dice pure, quando si vuol far rilevare che manca qualcosa di essenziale: « manca del sale? ».

A San Massimo all'Adige

È morta, piena d'anni, la signora Anna Leonarduzzi ved. Pagura. Tutti i numerosi soldati friulani accasati nel teatrino di S. Massimo ricorderanno il buon Pagura che spesso entrava nel militare recinto a rallegrarli del nostalgico dialetto friulano. A lui, a nome di tutti, le condoglianze per il lutto familiare.

L'intendenza, i danni e l'impazienza

Riceviamo: Egregio Direttore,

Il pagamento dei danni di guerra, almeno come si fa qui a Udine, è una cosa dell'altro mondo addirittura: « caos », una confusione tale che la situazione danneggiata e liquidatori.

Le cause tante, non esclusa quella di una non buona organizzazione degli uffici. Lo dimostro.

Mi recai il 18 passato per il famoso concordato. Diciamo pur famoso perché è l'aggettivo più adatto per un complesso di cose che qui non è caso ripetere. A forza di spintoni riesco a portarmi, tutto grondante di sudore, per la fatica fatta, davanti all'impiegato, il quale per la seconda volta, mi ripete che la pratica non è ancora pronta, mancano le informazioni!

Faccio notare che mi ci vorrà un'altra ora per uscire, dato l'ingombro e la rissa dei danneggiati.

Provvederemo! (futuro...).

Ritorno dopo circa otto giorni, sperando che sia abbia provveduto: cioè credevo avessero esposto l'elenco di coloro che avrebbero potuto trattare il concordato entro la settimana. Andare all'intendenza per sentirsi dire: « Ritorni, è mi pare, una perdita di tempo che si potrebbe evitare col sistema di affiggere all'ingresso l'elenco dei contratti che si stipuleranno settimanalmente.

Oggi sono tornato. Mi piantai ritte davanti alla porta d'ingresso alle ore 3 circa. Alle 11 la porta era ancora chiusa e la gente firava già un cumulo di maledizioni contro il Governo, contro Scopretto, i danni ed i danneggiatori, perfino contro... Sa Lei, egregio Direttore, quando si desiderò ad aprire la porta? Quando l'ufficio aveva espletato venti concordati con persone entrate da una porta laterale chiamata, inenunciamente, ingresso di favore.

A mezzogiorno l'ufficio si è chiuso, ed io doveti ritornarmene per la quinta volta. Ringrazio dell'ospitalità.

Devotissimo. (Segue la firma).

TEATRI ED ARTE

Teatro Sociale

Per qualche sera si proiettano al nostro Sociale due straordinarie films cinematografiche (« Intollerance » e « Rapodia Satânica »).

Sabato venturo comincerà un corso di recite la compagnia drammatica diretta dal Cav. Amedeo Chiantoni. Si daranno dei lavori nuovi per Udine e per i quali c'è molta aspettativa.

La Società Operaia Cattolica di M. S.

ci comunica che cadendo in giorno festivo la festa dell'Immacolata (34.º anniversario di sua fondazione) i soci sono invitati per la domenica 7 corr. alle ore 8,30 nella chiesa della Purità alla Messa della festa sociale.

Jacopo Tomadini

1820 - 1920

Al Friuli, all'Italia musicale va bene ricordare che il 24 agosto del prossimo 1920 ricorre il centenario della nascita di uno dei più illustri compositori: Jacopo Tomadini da Cividale.

E' con orgoglio che diciamo « da Cividale » poiché Tomadini è la più pura gloria dell'arte di cui questo lembo non più ultimo, di terra italiana possa andare altera. Non solo; ma l'Italia tutta deve considerarlo tra i suoi figli che maggiormente onorarono nell'arte divina dei suoni.

Non s'ombra pertanto prematuro l'accanto a questo centenario. Se esso deve venire celebrato in modo degno, fino da ora gli ammiratori dell'insigne maestro, i cultori della musica, il Comune, soprattutto, che gli diede i natali, devono prendere la cosa in considerazione e pensare a ciò che dovrebbe essere fatto per quella circostanza.

Si, fino da ora, già che per Tomadini non basta una semplice conferenza, qualche articolo su riviste o giornali. Cividale, per limitare ora solo l'appello alla simpatia cittadina, è nota per l'affetto con cui onora i suoi figli più illustri, come sia gelosa della tante sue glorie. Ultima prova è il monumento ad Adelaide Ristori.

Per Tomadini si fece però, non diciamo nulla, ma certo troppo poco e inadeguato alla grandezza dell'uomo. Si sono svolte degne esecuzioni di sua musica in occasione di date memorande, come nelle feste millenarie di Paolo Diacono e Paoliniana. Una lapide è stata murata da tempo sulla casa ove morì il grande, ma data l'ubicazione essa è visibile assai difficilmente ai forestieri.

In questi ultimi tempi fu fatta anche l'esumazione della salma, ricomposta poi con accesa perpugnanza.

Fu tenuta pure all'Accademia di Udine, dal socio mons. Trinko, una lettura che mette in piena e giusta luce la figura dell'Abate di Cividale. Varie riviste, come il « Santa Cecilia » di Torino, pubblicarono delle biografie, ma sulla « infirmità » di questo. E' per il massimo genio frilano, è troppo poco. Viene ora l'occasione per riparare, e in modo completo.

Non parlo di monumenti marmorei, quantunque in questo caso a Cividale ci sia una laena imperdonabile, ma il migliore dei monumenti è quello fatto dal Tomadini stesso, con l'opera sua immortale. Questo monumento attende solo d'esser scoperto.

Potremmo riudire l'anno venturo in una serie di solenni tornate musicali e la Resurrezione del Cristo », la cantata-salmò « Miserere » e, forse, qualche altro gioiello del genere tenuto in coloroso nascondimento!

Potremmo udire da persone competenti, in locale adatto, parlare del Tomadini, illustrando la parola con saggi delle sue paradisiache composizioni minori!

E perchè non si potrebbe formare un volume che svelasse a tutti gli italiani la vita e l'arte del grande maestro? Si è scritto tanto e per tanti musicisti, e per Tomadini, che sopra tutti si eleva dalla cintola in su, perchè non si fa? Non mancano certo a Cividale, in Friuli, persone competenti che, raccogliendo documenti e notizie orali, potrebbero accingersi all'impresa.

Altro modo di onorare il grande: mettere in luce quanto è nascosto della sua opera, e questo ci sembra sia soprattutto compito del Comune.

Senza volerlo, ho quasi abbozzato un progetto di programma. In ogni modo è del tempo di mezzo e se c'è della buona volontà, qualcosa di dignitoso si può e si deve fare.

Si pensi alla grandezza del genio che deve essere onorato; si pensi che i più grandi uomini del tempo, tra i quali Listz, che uomini illustri di Stato, come Bentz si onorarono della sua amicizia; che concessi celebri, come le accademie musicali di Parigi, Nancy, ecc., hanno coronato coi massimi premi le sue composizioni; che le più insigni Cappelle, da quella di Loreto a quella di Notre-Dame di Parigi, se lo contesero; si pensi e si decida.

È inutile aspettare la vigilia della data: fin d'ora bisogna che qualcuno se ne occupi.

Noi ci contenteremo di averne lanciata l'idea, pur riservandoci di ritornare, a tempo opportuno, sull'argomento.

A Cividale, al Friuli tutto il dovere di onorare la più pura delle sue glorie!

A. Saccavino.

Per l'iscrizione nel ruolo di curatori di fallimenti

Si annuncia: La Camera di Commercio e Industria della provincia di Udine; Visto l'art. 715 del codice di commercio; Visto il regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimenti; In vista coloro che aspirano ad essere iscritti nel ruolo per il triennio 1920-1921-1922, a presentare alla Camera, non più tardi del 31 dicembre 1919, la relativa domanda in carta da bollo di lire 1,30 corredata con i seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui risulti che

il richiedente è maggiorenne;
b) certificato penale;
c) certificato di moralità e buona condotta;

d) certificato di stabile domicilio in un Comune compreso nella circoscrizione del Tribunale presso cui è chiesta l'iscrizione;

e) tutti i documenti (titoli di studio, di esercizio professionale e simili) che l'aspirante ritenga di produrre per provare la sua idoneità all'Ufficio di curatore di fallimenti.

Gli impiegati di enti pubblici e di privati Istituti devono inoltre presentare un certificato in cui sia dichiarato se e quale orario giornaliero essi siano tenuti ad osservare e sia dato l'assenso dell'Amministrazione stessa all'assunzione da parte di essi della curatela di fallimenti.

I certificati di cui alle lettere b) c) d) e quello preveduto nel capoverso precedente devono essere di data non anteriore a tre mesi.

Coloro che sono già iscritti nel ruolo da rinnovarsi sono dispensati dal produrre i documenti di cui alle lettere a) ed e).

Il « bolscevismo nero » di due deputati contadini

A Torino l'altra sera si sono riuniti gli eletti e tutti i candidati del Partito Popolare per celebrare la vittoria.

Era presente l'on. Scotti, contadino eletto ad Alessandria, il quale portò il saluto dei 25 mila contadini organizzati dell'« Astigiano ».

« Noi contadini — dice — abbiamo fatto dei sacrifici, ma il Governo ci ha trascurati. Noi abbiamo trovato la nostra bella e buona forma di ribellione, scendendo in campo sotto lo scudo del Partito Popolare, che è quello che presenta il migliore programma agrario e che numerosi incluse i contadini fra i suoi candidati. Io ho sempre lavorato da mane a sera, non ho mai interrotto il mio lavoro. Lo interruppi solo per questa campagna elettorale, ed un poco a malincuore: felice, d'altra parte, di mettermi a disposizione della nostra lista, perchè anche l'umile e forte classe dei contadini potesse avere i suoi rappresentanti in Parlamento. Noi porteremo a Montecitorio un po' di terra (applausi) nel senso che noi lavoreremo per un più completo e razionale programma agrario. Non faremo molta politica, ma penseremo all'agricoltura ed alla produzione. E noi contadini, se i nostri colleghi onorevoli ci aiuteranno, produrranno presto non più per 40 milioni attuali di italiani, ma per i prossimi 60 milioni. In tutte le questioni poi, la nostra divisa sarà: equità e giustizia ».

Contemporaneamente il capolista popolare di Firenze il contadino on. Felice Bacci, parlava a nome dei 15 mila organizzati agricoli che formano come un'oasi cristiana nella Toscana socialista.

« Il mio proposito — diceva — è quello di servirmi dell'autorità che deriva dall'ufficio per rafforzare le nostre organizzazioni contadine, per farne delle nuove, per condurre a compimento la riforma dei patti coloniali. Tutti coloro che malignavano che colle elezioni tutto finirebbe si deluderanno subito. Noi non vogliamo la lotta socialista di classe. Come non fu vero che dalle guerre potesse sorgere la fratellanza, così non è vero che i progressi possano derivare dagli odi sociali. Siccome però è giusto e necessario che tutte le classi acquistino i loro diritti, così la nostra organizzazione non si accontenterà, finché quello che giustamente domandiamo non sia ottenuto dovunque.

« Ci sono altre competenze nel Partito per emergere nel Parlamento. Io darò a loro il mio leale appoggio. Ciò non toglie che io particolarmente come colono e mezzadro agricoltore non mi interessi degli interessi contadini ed agrari, generali e della nostra regione in particolare. Per lo meno io mi sento forte dell'affetto che ho verso i miei compagni e la mia terra. Nella legislazione sociale agricola c'è tanto da fare ai primi incerti e incompleti tentativi di protezione del lavoratore agricolo, occorre far seguire una legislazione più corrispondente ai nostri bisogni per il proibitivo agricolo infortuni, invalidità ecc. e occorre rimediare ad ingiustizie vecchie e nuove quella ultima della tassa sul vino. Dell'agricoltura in genere non parlo. E' stata la cenerentola d'Italia e certe correnti borghesi mirerebbero oggi per salvare i loro abusi a renderla più povera che mai. Il nostro gruppo parlamentare deve in tutto far ricordare allo Stato che noi siamo una Nazione prevalentemente agraria. Io farò del mio meglio, portandoci dalla mia nuova volontà ».

Giustamente a Torino l'on. Crispolti poteva rispondere stringendo la mano all'on. Scotti: « Certo, on. Scotti, noi vi daremo la mano a dimostrazione tangibile che sia in Parlamento che fuori noi raggiungeremo la armonia di tutte le classi, come è nei capisaldi del nostro programma. E' d'altra parte la nostra promessa, on. Scotti, dimostra che teniamo fede a quella universalità di classe cui auspichiamo ed auspichiamo ».

« La Camera di Commercio e Industria della provincia di Udine; Visto l'art. 715 del codice di commercio; Visto il regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimenti; In vista coloro che aspirano ad essere iscritti nel ruolo per il triennio 1920-1921-1922, a presentare alla Camera, non più tardi del 31 dicembre 1919, la relativa domanda in carta da bollo di lire 1,30 corredata con i seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui risulti che

Annotando

Credevamo godere di riflesso il giubilo del « Corriere della Sera » perchè, grazie all'opposizione dei popolari, è stata scongiurata la presidenza dell'Alessio neutralista e disfattista, colla sostituzione di V. E. Orlando il primo ministro della vittoria. Invece il « Corriere » è un **Iupiter in furis**. E le furie sono contro i popolari che dovevano peccorilmente concorrere ad elevare allo altissimo posto il framassone padovano. Quello di Alessio è un radicalismo temprato — dice il « Corriere » — d'altra parte Marcora, l'antecessore, non era radicale? I popolari, allora, non erano, disgraziatamente, come ora sono, oltre cento; non potevano, come possono ora, far sentire il loro peso morale e numerico. Il foglio milanese dimentica i suoi articoli antimassonici e oligarchici della teoria « pra » — voleva avere il Presidente della Camera massone — « tecnico », mentre Orlando, il « ministro della vittoria » è un presidente « politico ». E poi... — ragiona con ingenuità il « Corriere » — ci sono tanti socialisti alla Camera che l'essere radicale non significa per l'Alessio essere un rivoluzionario ed i popolari potevano tranguagliarlo. Che il « Corriere » non sappia come i popolari sono in linea politica e sociale più avanzati di Alessio, e che non è l'arditezza radicale del deputato padovano quella che ci ha rese indigeste? Potrebbe darsi. Il « Corriere » è incertinico come tutti i nobili decaduti. Nell'articolo che noi commentiamo scrive meravigliato, stupefatto: « Si è visto per la prima volta, in quest'occasione, che tutte le forze costituzionali della Camera non se costituiscono la maggioranza ». Si è accorto solo ora che il fascio anche in connubio coi giolittiani non ha la maggioranza dei deputati — cosa che noi sappiamo, salvo il vero — da due settimane. E si vendica, il nobile decaduto, trattando da servi che devono obbedire, i popolari, pardon! « i cattolici », dice esso, mettendoli fuori dell'orbita costituzionale e pretendendo, cionondimeno, di imporre loro nomi e candidature... simbolo di eretinità da senilità.

L'elezione del Presidente ha dato 63 schede bianche. Il « Piccolo » di Trieste, massone, le attribuisce ai « clericali ». Le cose stanno un po' diversamente. I popolari nella riunione di gruppo nella quale avevano deciso di opporsi risolutamente alla candidatura Alessio avevano anche stabilito di valere forzate coi loro voti qualsiasi altra possibile designazione di presidenza allo scopo di conferire grande autorità al nuovo eletto. Tramontata dopo i colloqui intervenuti fra la nostra Commissione dei cinque e gli on. Nitti e Grassi, la candidatura Alessio, fu invece proposta quella dell'on. Orlando. Da una parte i popolari non avevano a rimproverare a lui gli ostili precedenti dell'Alessio alla riforma elettorale e le sue costanti simpatie alla legge per il divorzio. Di chi dunque le 63 schede bianche? Dei 63 massoni inconsolabili per la perdita prematura, anzi abortiva, della presidenza Alessio.

LE ULTIME

La Direzione del P. P. I. dà un solenne ricevimento in onore dei neo eletti

ROMA, 1. — L'altra sera la Direzione del P. P. I. nel proprio palazzo di Via Ripetta ha offerto un lunch ai maggiori del Partito stesso e ai neo eletti, per festeggiare la prima vittoria.

Le ampie sale presentavano un aspetto graziosissimo perchè popolate della migliore nostra gente, in una profusione eccezionale di fiori e di luci.

Si notavano tra i 101 eletti, S. E. Meda, S. E. Nava, l'on. march. Crispolti, gli on. Gronchi, Cappa, Cingolani, Cavalli, Cameroni, Schiavoni, i comm. Vincentini e Belloni del Banco di Roma, Paolo Mattei-Gentili, il prof. Gilardoni, gli on. Borromeo, Boncompagni, Ludovisi, Grazienti, il co. Zucchini, l'on. Soderini e moltissimi altri.

Del Friuli nostro gli on. Fantoni e Tono e l'avv. Pettoello.

Parlarono, brindando alla solidarietà e alla disciplina da parte di ogni aderente al partito, il march. on. Crispolti e, festeggiatissimo, in un trionfo indimenticabile di attestazione di affetto, il prof. Sturzo, l'artefice massimo della vittoria nostra.

Automobili e vetture private assalite da socialisti a Torino

Un colonnello accoltellato

Il RINC, 3. — Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riuniti in consiglio gli operai e i Consigli delle leghe e, preso atto dell'ordine di sciopero venuto dalla direzione del partito, hanno deliberato che continui lo sciopero anche per oggi, stabilendo di rimanere in attesa di ulteriori ordini della direzione del partito. Per oggi alle 16 si annunzia un pubblico comizio.

Vari incidenti, intanto, si sono verificati nella serata. In vari punti della città automobili e vetture private sono state fermate da socialisti e i proprietari dei veicoli aggrediti.

Caratteristica principale dei disordini odierni è stata la caccia agli ufficiali. Questi vennero disarmati e percosi, ma chi è rimasto più malconcio è il colonnello Paolo Rossi della direzione dell'artiglieria il quale ha avuto quattro coltellate alla schiena, oltre a ferite di corpi contenti. E' stato trasportato all'ospedale e v'è prognosi riservata.

E' stato ferito anche tale Giuseppe Broglio, direttore d'un reparto della Fiat. Analoga ferita ha riportato un commerciante milanese, Salvatore Palardo. I feriti ammontano ad una quindicina. Sono stati operati 30 arresti.

Primo chiasso alla Camera per dei deputati socialisti bastonati dai mussoliniani — ufficiali e borghesi — in piazza Montecitorio e piazza Colonna. Comizio a Roma con sciopero generale; sciopero a Milano ed invito allo sciopero a tutto il proletariato d'Italia. Certo è deplorabile la violenza, come dissero Benini, D'Aragona e Cigni alla Camera. Se non erriamo, però, la predicazione spudorata della violenza ci viene dal socialismo ufficiale. Più volte l'« Avvenire » se ne fece banditore, chiamandola ora col suo vero nome di violenza, ora col nome di « coscienza della propria diretta », ora con quello di « azione diretta ». I deputati bolscevichi chiedono l'immunità dalle violenze per i parlamentari, ma nel contempo predicano che fuori del Parlamento si deve attuare la rivoluzione. Se c'è della violenza contro i massimalisti l'origine non ne è difficile e discovrirsi. Essa è propagandata dai mussoliniani, dai transfughi del Partito socialista, alla scuola del quale l'hanno imparata a conoscere e ad amare. E' lo stesso albero che dà lo stesso frutto. Intanto Milano registra « re morti (tra cui un carabinieri) e sette moribondi; Roma un morto e nove feriti.

« 2.º che il beneficio transitorio degli alti prezzi venne in grandissima parte assorbito dal pagamento dei debiti che colpivano la proprietà vinicola fino a pochi anni fa ridotta a tristissime condizioni e ora in gran parte deve essere destinata alla ricostituzione dei vigneti minacciati in modo irreparabile dall'invasione fillosserica; « 3.º che è evidente la sperequazione tributaria per cui con l'imposta sul vino si fa luogo ad una duplicazione in quanto viene ad essere colpito lo stesso cespite di reddito, terre e prodotti, mentre con gli annunciati provvedimenti finanziari, la proprietà terriera dovrà essere sottoposta a ulteriori sensibili aggravii; « 4.º che con l'esempio unico finora in Italia tale deprecata imposta colpisce inesorabilmente il corrispettivo del lavoro manuale; « 5.º che lo Stato, per i suoi indeclinabili impegni di bilancio, può e deve ricercare e attuare altri provvedimenti di carattere fiscale che colpiscono la ricchezza nelle sue varie estrinsecazioni in rapporto alla sua essenza e alla sua origine; insiste perchè l'imposta sul vino venga abbandonata, nell'interesse dei lavoratori della terra, dell'agricoltura e del Paese ».

« 2.º che il beneficio transitorio degli alti prezzi venne in grandissima parte assorbito dal pagamento dei debiti che colpivano la proprietà vinicola fino a pochi anni fa ridotta a tristissime condizioni e ora in gran parte deve essere destinata alla ricostituzione dei vigneti minacciati in modo irreparabile dall'invasione fillosserica; « 3.º che è evidente la sperequazione tributaria per cui con l'imposta sul vino si fa luogo ad una duplicazione in quanto viene ad essere colpito lo stesso cespite di reddito, terre e prodotti, mentre con gli annunciati provvedimenti finanziari, la proprietà terriera dovrà essere sottoposta a ulteriori sensibili aggravii; « 4.º che con l'esempio unico finora in Italia tale deprecata imposta colpisce inesorabilmente il corrispettivo del lavoro manuale; « 5.º che lo Stato, per i suoi indeclinabili impegni di bilancio, può e deve ricercare e attuare altri provvedimenti di carattere fiscale che colpiscono la ricchezza nelle sue varie estrinsecazioni in rapporto alla sua essenza e alla sua origine; insiste perchè l'imposta sul vino venga abbandonata, nell'interesse dei lavoratori della terra, dell'agricoltura e del Paese ».

Le convulsioni messicane

PASO, 3. — Per rappresaglia contro l'esecuzione del generale Angeles 1000 soldati, partigiani di Villa, hanno assalito venerdì mattina il 18.º reggimento messicano a nord di San Rosa (Chihuahua) ed hanno ucciso 664 uomini. Due soli sono scappati.



LAMPADE e Materiale Elettrico
Ingresso - Deflaggio
Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.
Giannette Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Emano. Riva del Castello, 1.

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).


3 luglio.
E' di passaggio per Brodi un battaglione di soldati Trentini diretti in Ungheria. Questi nostri fratelli in divisa austriaca si fermano volentieri con noi a parlare entusiasticamente, salvo poche eccezioni, delle bellezze e delle glorie d'Italia. Ne vogliono con insistenza dei ricordini: uno stemma, una bandierina, una medaglietta del Re, qualche cosa che richiami alla loro mente ed al loro cuore la gran Madre lontana da cui son divisi e che devon combattere. Io pure doveti privarmi d'una piccola moneta di due centesimi, nuova, che teneva con un affetto superstizioso.



American Dentist
Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.
LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18
VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19



Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria
G. FERRUCCI
UDINE - Via Cavour 14
Successore **ALEARDO RONZONI**
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Compre - Cambi - Riparazioni - Incisioni
Solo depositario per Udine e Provincia dei rinomati orologi dell'Union Orlögère



STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1
Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *
Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private * * *
MANIFESTI
* * * Anneli Matrimoniali * * *
ESECUZIONE ACCURATA * * * PREZZI MODICI * * *

Parlano di Cesare Battisti come d'un grande eroe. « E' vero che in Italia nessuno fusa una batteria col suo nome » mi chiese un appuntato.

« Sì, — risposi, — e concorse tutta la Penisola a guerra finita, come mi scrisse l'ideatore avv. Salvatore Lauro, sarà collocata sullo zoccolo del monumento a Battisti che si erigerà a Treviso ».

« Bella trovata! Eh, l'Italia, l'Italia! Mi feci raccontare l'impiccagione del loro ex-deputato e tutti me la raccontano precisa come ognuno la sa. 4 luglio.

Apprendiamo dai giornali che Diaz ha incominciata una contro offensiva dalla Val Sugana al mare. Altro che stremate le riserve!

7 luglio.
Domenica. Oggi il calendario Greco segna la data del 24 giugno, festa di S. Giovanni Battista. La vicina chiesa ortodossa è affollata dai fedeli che portano pesanti corone di fiori campestri per la benedizione. Queste ghirolane vengono poi messe in testa agli agonizzanti ed ai morti. La cerimonia sarà fine all'una del pomeriggio, tra le preghiere ed i canti del popolo. 11 luglio.

Diario amato delle mie confidenze, segna un'altra gioia, un altro entusiasmo. I fratelli trentini son partiti cantando inni d'Italia e salutandoci coi nostri saluti, col nostro augurio: « Arrivederci liberib! ».

La sera prima, condotto da un appuntato, avevo visitato il loro accantonamento; essi cantavano in coro le canzoni dei bersaglieri e marcevano e rispettavano con intenzione il nome d'Italia. Sembrava un'invocazione, un sospiro disperato. No, fratelli, sperate! Le nazioni ottengono giustizia quaggiù: voi sarete esauditi!

(Continua).
Don Ugo Masotti, direttore responsabile.
Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino
Via Treppo, N. 1.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni. Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14. UOMO - Via Felice Cavallotti 8.

I Rev. Sacerdoti

trovano pronti presso lo Stabilimento Tipog. S. Paolino - Udine, Via Treppo 1 Fogli del **REGISTRO ANAGRAFICO** in carta filo (Modello prescritto dalla Rev. Curia).
Via Crucis Breve modo di praticare il Santo Sacrificio. — Libretto di pagine 28 con copertina.

ORARIO
delle Ferrovie, Tramvie
e dei Servizi Automobilistici

Arnoldstein - Tarvisio - Udine - Mestre Venezia

Arnoldstein: 9,20 (*) - 14,20 (*) - 18 - 15 d. (**)
Tarvisio: 5 - 18 - 20,50 d. (**)
Udine a: 9,20 - 10,30 - 17,20 d. - 22,13 - 23,17 d. (**)
Udine p: 6,45 - 11,17 - 17,45 d. - 0,45 d.
Mestre: 7,18 - 11,38 - 16,8 - 21,35 d. - 5,13 d.
Venezia a: 7,30 - 11,50 - 16,20 - 21,47 d. - 5,25 d.
(*) Solo da Arnoldstein a Tarvisio.
(**) Da Arnoldstein a Udine solo nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Venezia - Mestre - Udine - Tarvisio Arnoldstein

Venezia: 0,15 d. - 5 (***) - 9,20 d. - 13,30 - 18,40 (***)
Mestre: 0,37 d. - 5,23 - 9,55 d. - 13,50 - 19,3 (***)
Udine a: 4,10 d. - 10,2 (***) - 13,42 d. - 19,7.
Udine p: 5 d. (***) - 16,15 - 17,40.
Tarvisio: 9,40 d. (***) - 5,35 - 15,35.
Arnoldstein a: 10,1 d. (***) - 6,8 (*) - 16,8 (*).
(*) Solo da Tarvisio ad Arnoldstein.
(**) Da Udine ad Arnoldstein solo nei lunedì, mercoledì e venerdì.
(***) Fino a Udine.
(****) Fino a Conegliano.

Udine - Cormons - Monfalcone - Trieste

Udine: 5,30 - 14 d. - 17 (***) - 19,35 - 23,30 d. (*).

Cormons: 6,12 - 14,35 d. - 17,45 (***) - 20,22 - 6,10 d. (*).

Monfalcone: 7,40 - 15,50 d. - 21,54 - 1,15 d. (*).

Trieste a: 9,20 - 16,50 d. - 23 - 2,10 d. (*).

(*) Solo i martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Gorizia Merid.

Trieste - Monfalcone - Cormons - Udine

Trieste: 1,15 d. (*) - 5,30 (***) - 6,50 - 14,30 d. - 17,55.

Monfalcone: 2,25 d. (*) - 8,12 - 15,25 d. - 19,20.

Cormons: 3,50 d. (*) - 6,50 (***) - 9,45 - 16,40 d. - 21.

Udine a: 4,30 d. (*) - 7,30 - 10,30 - 17,20 d. 21,40.
(*) Solo i lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Solo da Trieste a Monfalcone.
(***) Da Gorizia Merid.

Udine - Palmanova - Cervignano

Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.
Cervignano a: 7,35 - 12,20 - 17,5.

Cervignano - Palmanova - Udine

Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.
Udine a: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano - Monfalcone - Trieste

Cervignano: 6,45 - 12,31 d. - 16,35 - 17,20.
Monfalcone: 7,40 - 13,1 d. - 17,30 - 18,10.
Trieste a: 9,20 - 13,50 d. - 18,45 - 19,20.

Trieste - Monfalcone - Cervignano

Trieste: 6,50 - 11,15 - 17,35 d. - 17,55.
Monfalcone: 8,40 - 12,26 - 18,27 d. - 19,30.
Cervignano a: 9,20 - 13,7 - 18,47 d. - 20,15.

Udine - Cividale

Udine: 7 - 11,30 - 18.
Cividale a: 7,30 - 12 - 18,30.

Cividale - Udine

Cividale: 8,10 - 14 - 20.
Udine a: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia - Villa Santina

Staz. Carnia: 8,20 - 19,30 - 21,4.
Villa Sant. a: 9,10 20,20 - 21,52.

Villa Santina - Carnia

Villa Sant.: 6,35 - 16,10 - 19,35.
Staz. Carnia a: 7,25 - 16,55 - 20,25.

Casarsa - Spilimbergo - Gemona - Osped.

Casarsa: 9 - 19.
Spilimbergo: 9,45 - 19,46.
Gemona Osped. a: 10,55 - 20,55.

Gemona - Osped. - Spilimbergo - Casarsa

Gemona Osped.: 5,35 - 15,35.
Spilimbergo: 6,54 - 16,54.
Casarsa a: 7,30 - 17,30.

Cividale - S. Pietro al Nat. - Caporetto

Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.) 5,55.
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,18 - (tradotta mil.) 6,29.

Caporetto a: 10,35 - 20,59 - (trad. mil.) 8,10.

Caporetto - S. Pietro Nat. - Cividale

Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 - 16,10.

S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,17 - 7,22 - 17,52.

Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55 - 18,25.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

Cervignano: 7,55 - 13,10 - 17,22 - 18,43 d.

Latisana: 8,55 - 14,25 - 18,25 - 19,43 d.
Portogruaro a.: 9,25 - 14,55 - 18,52 - 20,9 d.

Portogruaro - Latisana - Cervignano

Portogruaro: 6,10 - 11,5 d. - 11,40 - 15,28.

Latisana: 6,39 - 11,33 d. - 12,3 - 16,2.

Cervignano a.: 7,41 - 12,30 d. - 13,10 - 17,14.

Tramvia del Bus

Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17,30 - 21 (giovedì e sabato).

Arrivi a Tolmezzo: 6,40 - 9,55 - 16,40.

TRAMVIA Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7,30 - 8,10 - 9,10 - 10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 - 14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 - 18,25 - 19,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 - 8,15 - 9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,30 - 13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 (festivo).

TRAMVIA Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 - 14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine

Partenze da S. Daniele: 7,05 - 11,35 - 14,35 - 18,15.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Buia - Tricesimo e viceversa

Partenze da Buia per Tricesimo: 7,30 - 10,30 - 13,45 - 16,45.
Partenze da Tricesimo per Buia: 8,15 - 11,50 - 15.

Pordenone - Aviano

Partenze da Pordenone: 7,30 - 10 - 16,30 - 17,30.
Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40 (da Aviano) - 15 - 19 (da Aviano).

Pordenone - Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 - 8,45 - 11,14 - 17,30 - 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 - 9,30 - 11,50 - 14,50 - 16,20 - 20,20.

Maniago - Favos - Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 - 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 - 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 - 18,30.

Udine - Fregene - Attimis e viceversa

Arrivi a Udine (Piazzetta S. Cristoforo): ore 8.
Partenze da Udine alle ore 16.

Tricesimo - Tarcento

Partenze da Tricesimo: ore 7,45 - 9,45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Udine - Tarcento - Nimis

Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato ore 11,30).
Nei detti giorni ritorna alle 2,30 e riparte alle 17,30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arrivi alle 8 e parte alle 17,30.

Corriere Udine - Pozzuolo - Mortogliano

Arrivi a Udine Stazione Ferroviaria alle 9,30 parte da Udine ore 15,30.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

LAVORI COMMERCIALI E DI LUSO